

Lectures della 16^o domenica del tempo ordinario A

1^a lettura: Sapienza 12, 13.16-19;
2^a lettura: lettera ai Romani 8, 26-27;
Vangelo: Matteo 13,24-43.

Una bella riflessione su Dio quella espressa nella prima lettura: continua il discorso sulla potenza e sulla forza del Signore che si rivelano... nella sua clemenza.

Questo brano conferma, a mio avviso, quanto fa parte della nostra esperienza diretta: quando abbiamo a che fare con una persona violenta, arrogante, sempre arrabbiata e all'attacco, sappiamo che spesso questo atteggiamento è una reazione a una debolezza interiore che viene percepita come umiliante e che si vuole mascherare.

Il Signore Dio, dice il saggio autore del brano, non ha bisogno di sottolineare e di far sentire in modo violento la sua potenza, proprio perché è padrone di tutte le cose; non ha bisogno di alzare la voce e di gridare per far valere le sue ragioni, proprio perché è Lui la "ragione".

E in che modo dimostra ed esercita la sua onnipotenza? Soprattutto con la misericordia e con il perdono.

Ritorna la denuncia dei redditi ...
nell'apposita casella del 5 per mille poni la tua firma e indica
il CODICE FISCALE dell'Associazione Tandem di Ravina
Romagnano: 96067270221
(tale scelta non è alternativa all'8 per mille ma è una opportunità in più)



insieme



Foglio di collegamento delle
Parrocchie di Ravina e Romagnano
tel. 0461 922390
e-mail: ravina@parrocchietn.it
www.parrocchiararo.it
N. 29 del 19 luglio 2020

Pentole e coperchi.

Il proverbio dice che il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi, per dire che le cose fatte con l'aiuto del maligno o seguendo le sue tentazioni, cioè fatte con inganno, o con ipocrisia, con superbia e via dicendo, riescono solo a metà; sembrano ben fatte, ma poi rivelano immancabilmente qualche lato debole, sono come pentole senza coperchio, appunto.

E prima o poi le cose storte vengono a galla, le falsità vengono alla luce: le bugie, dice un altro proverbio, hanno le gambe corte. Insomma, la malignità non la fa mai franca a lungo.

Il punto dolente, per noi, è che le pentole (quelle fatte dal diavolo, intendo) appaiono perfette, anzi, tante volte migliori, più a buon mercato e più belle delle altre, finché non ci dobbiamo cuocere qualcosa e ci accorgiamo dell'inganno.

E questo spiega molte volte il perché abbiano così successo e perché tutti noi sentiamo la tentazione di comperarle.

Forse sviluppare lo spirito cristiano, fare riferimento al vangelo e ai valori veri della vita senza fermarci alle cose superficiali, ci serve anche per capire se le pentole con cui abbiamo a che fare siano dotate o meno di un bel coperchio.

Un caro saluto.

don Gianni.

Intenzioni delle messe della settimana.

Domenica 19:	defunti fam. Mariotti, Maria e Antonio Zarà, Gino Agostini (dai coetanei);
Lunedì 20	Giacomo Pompermaier, Marco e Luigino Pegoretti;
Martedì 21	Giuseppe Piatti;
Mercoledì 22 ore 20	Vittoria Giuliani, Giuseppe Serafini, Lorenzo e Italo Tomasi;
Giovedì 23	secondo l'intenzione;
Venerdì 24	Maria Carmela, Beniamino Ida e Luigi Paris;
Sabato 25	secondo l'intenzione;
Domenica 26	defunti della classe 1929 (dai coetanei), anniversario matrimonio Carla e Roberto.

Solidarietà.

Al fondo di solidarietà, denominato **“InFondo Speranza”**, istituito coi proventi che la diocesi attinge all'8 per mille, può contribuire chiunque lo desideri con un'offerta, che servirà a venire incontro a situazioni di bisogno grave nelle nostre comunità. Chi volesse contribuire può usare queste coordinate bancarie:

Intesa San Paolo **IBAN: IT50 H030 6901 8560 0001 1881 174**

Per chi si prepara al matrimonio cristiano.

Nei mesi autunnali dovrebbero riprendere, se non succedono contrattempi, anche gli incontri di preparazione al sacramento del matrimonio. Ce ne sono in programma in tutte le parrocchie della città e si possono scegliere in base al periodo e al giorno che più conviene.

Per le nostre parrocchie gli incontri sono programmati nel giorno di lunedì a partire dal 26 ottobre fino al 7 dicembre, per sette settimane.

Riporto un estratto di un discorso fatto da papa Francesco a proposito di questi “corsi”.

I corsi prematrimoniali sono un'espressione speciale della preparazione. E noi vediamo tante coppie, che magari arrivano al

corso un po' contro voglia, “Ma questi preti ci fanno fare un corso! Ma perché? Noi sappiamo!” ... e vanno contro voglia. Ma dopo sono contente e ringraziano, perché in effetti hanno trovato lì l'occasione – spesso l'unica! – per riflettere sulla loro esperienza in termini non banali. Sì, molte coppie stanno insieme tanto tempo, magari anche nell'intimità, a volte convivendo, ma non si conoscono veramente. Sembra strano, ma l'esperienza dimostra che è così.

Per questo va rivalutato il fidanzamento come tempo di conoscenza reciproca e di condivisione di un progetto. Il cammino di preparazione al matrimonio va impostato in questa prospettiva, avvalendosi anche della testimonianza semplice ma intensa di coniugi cristiani. E puntando anche qui sull'essenziale: la Bibbia, da riscoprire insieme, in maniera consapevole; la preghiera, nella sua dimensione liturgica, ma anche in quella “preghiera domestica”, da vivere in famiglia, i sacramenti, la vita sacramentale, la Confessione, ... in cui il Signore viene a dimorare nei fidanzati e li prepara ad accogliersi veramente l'un l'altro “con la grazia di Cristo”; e la fraternità con i poveri, con i bisognosi, che ci provocano alla sobrietà e alla condivisione.

I fidanzati che si impegnano in questo crescono ambedue e tutto questo porta a preparare una bella celebrazione del Matrimonio in modo diverso, non mondano ma in modo cristiano! Pensiamo a queste parole di Dio che abbiamo sentito quando Lui parla al suo popolo come il fidanzato alla fidanzata: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza. Ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore». Ogni coppia di fidanzati pensi a questo e dica l'un l'altro: “Ti farò mia sposa, ti farò mio sposo”. Aspettare quel momento; è un momento, è un percorso che va lentamente avanti, ma è un percorso di maturazione. Le tappe del cammino non devono essere bruciate. La maturazione si fa così, passo a passo.

(Papa Francesco Udienza generale Mercoledì, 27 maggio 2015)